

Documenti intorno alla visita di San Carlo Borromeo in Mesolcina (novembre 1583)

Autor(en): **Boldini, Rinaldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **31 (1962)**

Heft 1

PDF erstellt am: **04.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-25243>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Documenti intorno alla visita di San Carlo Borromeo in Mesolcina (novembre 1583)

V (Continuazione)

I GESUITI A COIRA PER L' APPROVAZIONE VESCOVILE SECONDO LE DECISIONI DELLA DIETA

Costanzo Gamma

Roveredo, 14 aprile 1584

F 168 f. 374

Ill.mo et R.mo Monsig.re in X (Christo) Coll.(end)mo

Al ordine che di V. S. Ill.ma mi dette del andare a Coira¹⁾ si differi con approbatione del Sig.r Ministrale doppo Pasqua essendo la settimana santa nella quale fussimo molti occupati. Mi parti(i) da Musocco con il S. che meco da Roma il Martedì 3 di aprile d. q. Iddio grazia arrivassimo sani et salvi se bene non mancavano i pericoli per il maltempo che sopraggiunse di neve e venti. Nelle terre tutti non manchavamo di salutarli desiderando la conversione di tante anime ch'al aspetto (che) offerano par si veda la differentia che apporta loro la infideltà. Con più meraviglia in Coira ci guardavano et molti putti insieme cominciorno a fare rumore con cridare il che mi causò un poco di paura pur mi raccomandavo al Sig.re, et sia qui eterno. Si conosse che sopra la porta della città erano pitture de santi ma sono levate, resta solo da una banda parte della santa Judit con il capo d'Holoferne piaccia al Sig.re che per mezzo della beatissima Vergine si tronchi il capo al Heresia, poi che al vedere quella città è causa di piangere.

Detti al Sig. Prevosto la lettera di V. S. Ill.ma, li mostrassimo la patente di nostro Padre et una del esame ad audiendas confessiones si domando ch'essendo richiesto dalli Sig.ri chi eravamo ch'haveva da dir dissessimo sacerdoti della compagnia di Giesu. Dubita che non ci lasciaranno stare lungo tempo in queste bande.

Il ritorno nostro fu per la strada di Jant et Abbadi di Sto Sigisberto²⁾ dove l'Abbate ci fece molte accoglienze mi ha promesso di favorire questo negotio. Saluta V. S. Ill.ma. L'ho pregato che quando Mons.r vescovo di Coira sara per venire all'Abbadia per darli l'habito d'abbate me ne avvisi acciò sappi se poi V. S. Ill.ma vorrà che li altri doi padri vadino. Al vescovo mandai la lettera di V. S. Ill.ma con una mia con fare la scusa che per essere le monti pieni di neve non poteva di presente andare da S. S.ria R.ma.³⁾

Ho ritrovato in Coira il cancelier dil Vescovo che fu scholare delli nostri padri in Germania aveva discusso (diffesso?) et dato buona testimonianza della compagnia in

1) La Dieta tenuta in marzo a Ilanz aveva imposto ai Gesuiti del Collegio di Roveredo di presentarsi al Vescovo di Coira per l'approvazione.

2) Disentis

3) Dunque il Vescovo non era a Coira in quel periodo.

Roma et Padua, intendo che quelle terre visine catoliche hanno penuria di pastori et che se havessero aggiutto potrebbe esservi molti servitori del Sig.re.

Si pensa che la confirmatione del sig.r Ministrale⁴⁾ sij stata molto al proposito qui, si attende l'aggiutto di questi populi, ma mi rincresce che li scolari Magiori non continuano dal che si scusano li Padri loro dal bisogno che hanno di loro per la guardia dei loro peccori, io vo instando quello che mi occorre accio che sij di bon ordine alla schola che nella Lega vi è gran rumore di questa ofesa, come mi disse li Sig.r Vicario Fiurin il quale voria mandare un suo figliolo ma li ho detto che aspetti mio avviso. E' molto affetionato a questa opera.

Non lasciarò di dire quello tanto che in Janta vi occorrese nel hostaria ch'entrando nella stuffa ritrovassimo molti di Janta et poco doppo sopra gionse il sacro Mastro⁵⁾ che è come in Italia il fiscale. Con alcuni altri era nella stuffa un quadro dove erano dipinti S.to Pietro et Paulo. Li homini domandorno alla guida chi eravamo pensorno, havendo lui detto Gentilhomini Milanesi fussimo per il negotio di Spagna ma noi domandati di ciò dicessimo non essere, et per cio pigliarno occasione dall'immagine per parlare delli grandi travagli che hebbero li Apostoli per mantenere la sua fedde massime di quello che a s. Paulo fu detto in Roma dalli Judei: De secta hac notum est nobis quia ubique et contradicitur et a questo proposito dissi loro quatro parole che vedevo le gustavano, mi pregorno stassi con loro quella sera mi scusai non potere ma quando ritornasse per quelle bande lo faria: volevano in ogni modo mandare per il Ministrale, non volsi mi consolai molto. Occorse pure che il Sacro Mastro vene al Abbadia mi conobbe. Il s. Vicario Fiorino li dichiaro che la nostra andata a Coira è stata per obedir alla Dieta di che si dolse che non havendosi conosciuti non ci haveva fatto quella accoglienza che meritavamo si che avendo prima portato affetione sara che dijno bona nova di persona della compagna.

V. S. Ill.ma mi perdoni della molta longhezza che sapendo esser grato di sapere il tutto di questa missione l'ho fatto pregando V. S. Il.ma sij contenta darci la S.ta Beneditione.

Di Roveredo li 14 di Aprile 1584.

D. V. S. Ill.ma
servo in chro

Gio. Costanzo Gamma.

TUTTO BENE NELLA BASSA MESOLCINA, MENO BENE A MESOCCO

P. Carlo

Roveredo, 15 aprile 1584

F 168 f. 380

Ill.mo Mons.r Pastore et Padre nostro.

Habbiamo ringratiato Dio della buona sanità di V. S. Ill.ma et tuttavia, come siamo tenuti, lo pregheremo per la prospera conservatione di lei a gloria di sua divina Maesta. Quanto alle cose di questa valle si vedono in essa molti buoni progressi nella via del Signore come da altri havera piu particolarmente inteso, lode ne sia sempre al Signore. Per mezo de S.mi Sacramenti, et frequenti essortationi si trova in loro notabile emendatione et novità di vita. non si sente altro, che benedittioni et attioni di gratia sin dalle bocche de i fanciulli verso l'Auttor di ogni bene. Si publico l'indulgenza nella chiesa di S. Maria de loreto¹⁾ con l'oratione delle quarant'Hore ove concorse gran popolo, et vennero dalli luoghi circonvicini compagnie in processione, sollennemente, et a me toccò accompagnare quella d'Agrone,²⁾ ove andai quella mattina a celebrare et predicare con

4) G. B. Sacco.

5) Certamente corrotta traduzione di Säckelmeister.

1) Madonna del Ponte Chiuso, o Sant'Anna, a Roveredo.

2) Di Grono.

molto mio contento trovando quella gente si pronta alle cose di Dio; et così fece quel viaggio benedetto cantando, et lodando Dio, et la sua Santa Madre con spirituale allegria; Mons. Stoppano, et il P. Costanzo stavano ivi nella chiesa a osservar le schiere degli huomini et delle donne di mano in mano. Il prefato Mons. riconciliò al grembo di S. Chiesa una giovane heretica, la quale si sentì commossa andando alla Madonna del Monte³⁾ con la processione dei cento huomini che là andò per adempire il loro voto fatto nel tempo della peste, et quel viaggio secondo che intesi, fu di grande divotione à queste anime, le quali in quel sacro tempio mostrarono chiari segni di pietà invocando et pregando con molti pianti, et clamori la Madre di Dio; la sopradetta riconciliazione fu fatta in S. Vittore sul tardi, ove si fece il sepolcro molto divoto con concorso di tutto il popolo, et Mons. fece la predica della passione essendo piena la chiesa. Cominciano à detestare le usure, et altri peccati; et io dico a V. S. Ill.ma che fu il dito di Dio la sua benedetta visita. Il P. Costanzo si partì il lunedì dopo la domenica di Pasqua per Coira, et per compagno menò seco il P. Giambat.a. Io non potrei dire quanto tutti ci amano, et riveriscono; et quella haverà inteso il dispiacere grande, che tutti ebbero, et li pianti che si fecero, dubitando, che noi non ci partissimo per cagione delli rumori commossi, et ordini venuti di là. Onde si ragunarono insieme a far tal consulta, che si deliberarono più presto metter la vita, che restar senza noi. Quanto alle scole io non vi ho atteso già molti giorni, per esser stato occupato nei ministerij spirituali et benchè mi pareva nel principio, che Ambrosio non fusse sufficiente, non dimeno la sua bontà, et mansueta pazienza si ha da preferirsi a ognialtra cosa. Aspettiamo la dottrina del P. Achille⁴⁾ in gran copia perchè si possa distribuire comodamente a gloria del Signore, et utilità di tante anime. Un Tedesco venuto qui ha menato seco duoi suoi figliuoli di buona indole, et presenza, perchè siano ammaestrati nelle nostre scole, et li tiene a dozzina il Ministrál Batista Sacco, il qual mi ha detto, che ne verranno de gli altri, ma in fatti egli si scusa che col suo non può far accomodare le stanze, che sariano necessarie per non havere il modo, ne anche osa di aggravar la valle, per esser troppo povera, et carica. Si che al benigno Pastore toccherà con grande amore, a far la carità con santa liberalità. Ho fatta la scelta per hora di circa a 25 i quali frequenteranno la schola, et vanno avanti nella grammatica, et di mano in mano con la divina gratia si eleggeranno degli altri, poi che si mostrano desiderosi ed habili. Ma sopra tutto si procura di imprimer lor ne i cuor il santo timor del Signore, ammaestrandoli tuttavia nella dottrina christiana, et nella divotione. Preghiamo V. S. Ill.ma a tener di tutti noi memoria nelle sue orationi, et santi sacrifici, accio che tutte le nostre attioni risultino in gloria dell'altissimo, con salute di questa gente.

Di Roveredo alli 15 d'Aprile 1584.

D. V. S. Ill.ma

Servo in X. Carlo della Comp.a di Giesu.

Ambrogio Morescio

Mesocco, 15 aprile 1584

F. 168 f. 385

Ill.mo et R.mo Mon.r in Christo oss.mo.

Di quel poco frutto che N. S. si è degnato operar in questa piccola vigna di Musocco dopo la partita di V. S. Ill.ma non ho voluto mancare secondo l'obbligo mio et il desiderio di quella dargline brevemente raguaglio.

Prima quanto alli Luterani manifesti et ordinarij di questa terra, non so che dirne altro se non che qui in sordibus est sordescit adhuc, alcuni di loro vengono di volta in volta alle prediche ascoltano volontieri, ma non vogliono accettar se non quel che lor quadra come fanno heretici. Morì et fu sepolito come meritava Francescolo hoste qual mai volse

³⁾ Sta. Maria di Calanca.

⁴⁾ Catechismo del P. Gagliardi (?).

comparire avanti V. S. Ill.ma. Io non lo visitai per non haver hauta risposta buona dal scolaro che andò a dimandare se si contentavano ch'io vi andasse, non se ne curarono anzi dissero che cosa volevo andar a fare. Vi sarei andato senza questo, ma già havevo per chiara et manifesta la sua indurata pertinacia qual havevo già innanzi tentata, tanto più che in questa ultima ma(latia) non attendeva ad altro che a far riscuotere denari dove dovea havere, Dio sa con qual coscienza. Hora il suo figliuolo maggiore sta parimenti alle strette amalato di puntura, io l'ho visitato et m'ha dato buona speranza di volersi confessare et perche il peggior era il morto Padre loro non mancarò d'usar ogni mezzo per la riddution di questi figliuolo.

Quello in che sta secondo me l'importanza del frutto spirituale di quest'anime parmi che sia l'aiutar tra gli altri quelli che vengono di Alemagna et hanno bevuta l'heresia in molti anni ch'essi son stati; questi quando ritornano vanno a messa come cattolici se ben non il sono, perche intendo che anche i Predicanti Luterani sogliono dire non so che messe di la dai monti, comunicare amalati, anzi non sepelire alcuno nelle sue terre sacrate (come loro dicono) che non sia confessato in generale¹⁾ pero con esso loro et comunicato sub utraque specie, ne dicono mai le lor messe senza comunicare gente, et non bisognando comunicar non dicono messe. La qual hipocrisia seduce tanto li poveri ignoranti che affatica quando tornano a casa possono smentirsi di quei riti anzi condanano i modi di amministrare i sacramenti della S.ta Chiesa cat.ca. come alieni dalla lor poca capacità. Con tutto cio di questi tali N. S. ne ha tocco sette che meco si sono confessati et comunicati, cioè cinque in Musocco et dua in Soazza, quali parte con prediche parte nella medesima confessione si sono aiutati ed abiurati l'heresie che havevano in testa, et in segno di confessarsi vinti et di cedere alla verità han deposto et m'han consegnato l'armi, cioè i libri luterani, scritti in lingua todesca, quali tengo. Un di questi qual stava per tornare in Alemagna senza confessarsi, con certa occasione lo feci chiamare in casa d'un suo fratello il giovedì doppio pasqua, et il venerdì andando io a confessar per quelle villosse molti che restavano, venne costui, oltre ogni mia speranza si confessò meco ingenocchiatomi avanti nella strada in Cebbia ultima villa di Musocco verso S. Bernardino, si confessò generalmente di tutta la vita et l'octava di pasqua con una buona quantità di gente si comunicò in chiesa di S. Pietro. L'inviai con una lettera al N.ro P. Rettor del Collegio di Praga²⁾ per dove passa nel suo viaggio accio vi sia meglio instrutto et confermato et insegnato a comprar libri sicuri da heresia et utili per l'anima sua. Oltr'a questi sette ve n'è un altro di simil farina qual mi ha dato parola di confessarsi et m'ha detto che crede ogni cosa come cattolico, però è molto intricato in negotij havendo aperto di nuovo hosteria qui in Musocco, si scusa che aspetta per menar alcuni altri suoi compagni.

Piu si son guadagnati doi scolari l'uno ha tutti li parenti luterani l'altro la madre sola, et questi mai andavano a messa gli ho confessati, ho differta la comunione per degni rispetti: vanno a messa et perseverano con l'aiuto del S.re.

Vengo ai cattolici, li più principali alcuni son confessati et comunicati con mia sodisfatione, come il S.r Ministr al Marco et Ministr al Gasparo et altri, ma ve ne restano una buona parte da confessare di coloro che han promesso alla liga di seguire il vecchio calendario. Non bastan raggione a persuaderli che il confessarsi et comunicarsi non deroga punto a tal promessa. Bisognerà pigliarli come vengono tanto loro quanto molti rozzi et ignoranti che restano da confessare. Insomma son confessati et comunicati questa pasqua piu de tre parti le due.¹⁾ Laudato sia il S.re. Muoiono molti et molto ben disposti se gli danno tutti i sacramenti pur che m'avisino a tempo et siano disposti. Molti anche hanno questa heresia di credere tutti gli articoli, come fanno i cattolici, eccetto questo della confessione sacramentale, io li vado esortando, mi fuggono come il demonio la croce. Gaspare hoste venne amesso qualche volta et alla predica, se ben si confessò et comunicò con V. S. Ill.ma non ha pero voluto piu farlo ne per preghiere ne per alcuna via, dicendomi che

1) Con confessione generica.

2) Come si vede, il termine « Alemagna » va preso in senso molto generico.

1) Più di due terzi.

80. *Cardinalis Ill^{mo}*
 Litteris atq. presentia V^{ra} Ill^{ma}: mihi mihi hoc tempore accide-
 re potuit gratius, nuntius nuntius V^{ra} Ill^{ma}: se, d^{no} hanc pro-
 pitius in Valle Mesolana, plures iam dies, uicinis am^{is}
 et hanc uulgaris fructu, carnis rebus spiritualibus inuenerunt
 qua res amicum quog. necum adeo afficit mirabiliter, quod
 latitiam conceptam, non mihi uis et uultu et uerbis (ut breui
 saluam) Per^o significare me fone uerissime intell^{ex}am,
 Itaq. cum V^{ra} Ill^{ma}: zelo amicum adeo uehementer p^{ro}-
 metam successamq. sciam, ut nullo labore, pericula, mole,
 his, incommoda nulla, refugiat uerum presenti fortit^{er} ad
 rebus omnibus adit, inanis non in V^{ra} Ill^{ma}: operam, uis^{it}
 uam, et qua in me nulla premensura fuit, consilium, au-
 thentemq. negaues, uis^{it} et ipse, si quisquam alius qualis
 illis in alia uita, suppletur maneat, q. possibilia neglectaq.
 omium commissarum cura, ludicri mundi negotij, ultro
 se ingerat, et contra illos qui ad iudicium emuliat
 multos, nitar Atellanum ad perfolues in firmamento ful-
 suos eternitates. Placet motu ad ea quog. qua fustior
 V^{ra} Ill^{ma}: uerbi exposuit, paucis respondere. Et quod a-
 put est, si V^{ra} Ill^{ma}: ad saluum generosum fomitis
 ab Atreps iter curia habet uelit, scio, sius uis^{it} curia:
 omnes V^{ra} Ill^{ma}: maximo honore excipiet accedentem, et
 non minori prosequetur diuidentem, uisitationem etiam
 Ecclesie mea^e minime impediunt, sermonano uero ad fo-
 pulum nullum fieri uis^{it} est, et uellent, certe ipse qui
 statum patria, mentesq. uisitationem, utuag. iam peripetias
 habeo, dissuaderem, rem nonq. hanc, pleneq. uisitationem

155
 in hac presentem tempore, peritiae, uiam et seditione
 proinde licet inuicem suspicentur ratione, sed
 hoc re aliam. Item meum uisitationem V^{ra} Ill^{ma}: una me
 aui^o d^{no}q. supplicat, qualenus dignetur diuidentem
 hanc uisitationem mittere, et si quidem de plurimis max
 aui^o negotij cum V^{ra} Ill^{ma}: uisitationem, que litteris
 uisitationem uisitationem uisitationem. Deus Opt. Max. Q
 uisitationem uisitationem uisitationem. Dat. Curia in Atreps
 Episcopali Aduis Honore: ad ratione Calend. uisitationem
 An. 1587.
C. V. Ill^{ma}: additis
 Cap^{it}
 Petrus Ep^{us}
 Curien^{sis}

vol pensarvi alquanto. Sua Madre et fratello di San Bernardino son confessati et communicati.

Vi sono degli usurari publici ostinati, s'andrano aiutando al meglio che si potrà. Si sono tolti via alcuni abusi, come di sonar tanto tanto le campane quasi tutto al lungo della messa, si sona al santus et nelle solennità alla gloria et evangelio et all'elevatione, in questa non di meno si sona quotidianamente il campanello. Di piu le donne mentre si celebra per i defonti non piangono più in chiesa,¹⁾ si ben van poi piangendo fuori alla sepoltura, prima non mi lasciavano vivere ne si udiva officio ne messa. Di più in questo del battezzar le creature senza urgente necessità in casa si sono molto aiutati, ne (ch'io sappia) il fanno piu. Il vespero si dice ogni festa et si predica et fa la dottrina christiana con buon progresso. Li figliuoli m'aiutano a dir vespero et molti sanno ben servir messa, onde prima niuno v'era che sapesse.

Tutti quelli che venivano questo inverno a scola, quali arrivavano a 60 e piu, hora si dan tutti alla vita attiva et mi lascian solo, benche non mancano occupationi circa gli amalati.

Nel sepolire i morti non m'importunano più tanto come prima che voleano ch'io li sepelissi subito ch'eran morti et era fatta la cassa, è vero che mi fece la burla un luterano, qual il giovedì santo fece portar a sepolir senza me una sua parente catolica qual era morta mentre si diceva la messa et volea ch'io andassi per essa subito finita la messa. Li parenti mi pregarono dapoi che fu portata alla chiesa, ch'io andassi, a farle l'esequie vi andai et con destro modo li diedi ad intendere il poco rispetto che m'havean portato in questo, et ne restarono i cattolici malcontenti, dicendo che piu non si faria questo giamai.

Bisogneria havere alcuni libri spirituali da dare a questi che m'han dati li prohibiti, come le dottrine over cathechismi, et alcuni libretti volgari da far orazione, et simili. Un cattolico mi ha reso un libro di luterio qual contiene le prediche credo io di tutto l'anno perche è molto grande et dice costarli tre talleri, lo voleva rimandar a vendere, per degni rispetti non gli l'ho permesso, per tanto vorrei che V. S. Ill.ma fosse tenuta farli havere alcun buon libro di prediche sopra li evangelii corretti in volgare, per che il pover 'huomo non ha il modo di accomprarsi altri libri tanto più che me ha dati parecchi libri oltra il sopradetto che si ben erano prohibiti non di meno costano. Accio quelli che ne hanno piglino ardire di lasciarli et disfarsene con speranza di haverne di migliori.

Le cose della sacristia et della chiesa si sono alquanto rassettate secondo la povertà del luoco et il mio poco ingegno.

Non ho mai potuto far tanto che facessero ricoprire la sacristia la quale s'empie d'aqua quando piove. V. S. Ill.ma vede come ponno esser disposti a far fare alcun tabernacolo per il S.mo Sacramento. Più presto s'inclinano a far fare una nuovua chiesa qui in piazza²⁾ del che V. S. Ill.ma sarà informata et spingendoli con buona occasione m'assicuro che la cosa è per haver buonissima riuscita in poco tempo, et all'hora si potrà trattar di far fare tabernacolo et quel che bisognerà. Li prometto certo se la chiesa fosse qui nella terra molti andrebbero messa predica et vespro che non l'odono. Et saria una buona resa per piscare i viandanti che passano qui in mezzo la terra.

Si sono anche ratificati alcuni matrimonij secondo la forma del sacro concilio Tridentino, et quel matrimonio che voleano fare questa quadragesima, con le sue admonitioni, essendosi confessati il sposo et la sposa passata l'octava di pasqua si è fatto con le sue solennità in chiesa. Ne occorrendomi per adesso altro humilmente basio le sacre mani di V. S. Ill.ma et R.ma la quale N. S.r conservi nel suo santo serviggio et accreschi lungamente. Di Musocco alli 15 di Aprile 1584.

*Di V. S. Ill.ma et R.ma
Indegno in Christo servo
Ambrosio Moresio.*

1) Le esagerate lamentazioni !

2) Invece si restaurerà, ma solo nel secolo seguente, quella di S. Pietro. Qui si allude ancora sempre a chiesa e cimitero di Sta. Maria al Castello.

**Ministrali e Consiglio
di Valle Mesolcina.**

Roveredo, 21 aprile 1584 F 168 f. 432

Ill.mo et Rev.mo Monsig.r n.ro oss.mo

Ne ha rammaricato assai la partita del Rev.do p.te Leone¹⁾ da quella senza farneglie motto alchuno, in muodo tale che haverebbe meritato piu tosto castigo che compassione pur' non dimeno da noi interrogato ne ha riferito ogni sorte di cortesia usatagli da S. S. Ill.ma onde non possiamo se non pensare questa sua partenza temeraria esser proceduta dalla propria igonranza, et simplicità. Hora dapoi che così in questa penuria di relligiosi si ritruouiamo bisogno sarà (piacendo a S. S. Ill.ma) servirse di lui et di questo nostro prete Martino²⁾ per dar alquanta sodisfacione a questi nostri Idiote quali questi desidrano, per incaminare et piegarli a puocho a puocho alla s.ta riforma et così a quella piacerà mandar relligiosi idonei per adempire il Capitollo che così saria il desiderio nostro. Ne siando questa nostra per altro gli preghiamo dal n.ro S.r Iddio ogni felicità e contentezza. Humilmente raccomandandosi a quella. Datta di Rogoredo alli XXI d'Aprille MDLXXXiiij.

*D. S. S. Ill.ma
fidelissimi servitori*

*Gio. Batta Sacho et Gio. Marcha
Ministrali et Consiglio di Valle Mesolcina.*

Consoli e uomini di Roveredo e S. Vittore

Roveredo, 23 maggio 1584 F 169 f. 161

Ill.mo et R.mo Mons.r osservandissimo

Non so come potranno maj ringratiar V. S. Ill.ma et R.ma de tanti beneficij che di continuo riceviamo, et hora nel venire de Padre Constantio havemo preso ardire fargli riverenza con questa nostra certificandola delli frutti grandi riestano in tutta questa Valle maxime delli padri, quali et in predice, et confessar et nella Dottrina christiana, et in tuti gli altri sacramenti necessarij et processioni, talmente restiamo contenti, che di continuo alciamo le mani al cielo di tanto bene, con pregar il signor Iddio et da nostri figlioli gli dona longha vita con ferma speranza che V. S. Ill.ma et R.ma non habbi di abandonarne ma agumentarne nella fede, con il ritorno del detto padre, come il nostro s.r Ministrale ne potra far testimonio insieme anchora delle fatiche usa il padre Gentille, in tutta la valle, con il che faciamo fine basciandole tutti humilmente li sacre Mani. Da Rogoredo il 23 Magio 1584.

*D. V. S. Ill.ma et R.ma
Humile servitori Consolli et Homini di
Roveredo et s.cto victor.*

Padre Carlo.

Roveredo, 23 maggio 1584 F 169 f. 159

Ill.mo Mons.r Pastore et Padre nostro.

Hieri essendo ritornato da Musoch, oue fui mandato dall'obbedienza per sollevamento del P. Ambrosio, il quale si ritrouaua indisposto per una infreddura, et tusse molto faticosa, riceuetti la lettera di V. S. Ill.ma la quale mi pare che tutta vi habbia giusta cagione di rallegrarsi et rendere gratie all'auttore d'ogni bene del frutto, che si raccoglie in

¹⁾ Leonardo de Leonardi, Canonico di S. Vittore, sospeso da S. Carlo.

²⁾ Del Galeda, già Canonico, sospeso da S. Carlo.

questa vigna. Vero è che bisogna che quella volga continuamente nella mente l'importanza di questa opera: et vada inuestigando tutte le uie di stabilire la impresa; si che non sia indebolita, ò disfatta dal uento tenebroso, che non cessa di soffiare etc.

Pur in Rouerè si uede buona fermezza, et unione nel Signore, et in questa Pentecoste si sono grande moltitudine confessati et comunicati. Ma se Musoch si espugnerà con la diuina et infallibil uerità, gran uittoria si acquistarà; in quei giorni in cui sono stato, ho conosciuto che l'inimico li tiene il suo castello, et si bene vi sono alcune anime timorate, nondimeno i contrapesi sono molti potenti. *Fontes sine aqua, nebulae turbinibus agitatae, quibus caligo tenebrarum reseruatur.* Piaccia al signore di fracassare le catene delle porte infernali, et di sottomettere le anime al dolce giogo del saluatore in unione dal suo santo spirito, sì che regni in tutti la uera pace, che non può dare il Mondo, nè la carne, ma solo colui, che dice qui *sequitur me*, non *ambulat in tenebris* etc. Ma spero nel Signore che tuttauia darà a lei tanta possanza che il greggie dell'eterno pastore resterà libero et sicuro da gli incorsi de lupi rapaci, accio la santa chiesa sia tuttauia essaltata et propagato il regno di Giesù Christo la cui gloria douiamo giorno et notte procurare sin alla sparsion del sangue. Io prego V. S. Ill.ma con le sue orationi et santi sacrificij mi impetri abbondanza di Spirito, sì che possa potentemente seruire il mio Signore sin all'ultimo punto.

Di Rouere alli 23 di Maggio 1584

Di V. S. Ill.ma

Seruo in Christo Carlo della Compagnia di Giesu.

Ambrosio Pavesa (?)

Roveredo, 13 giugno 1584

F 169 f. 299

Ill.mo et R.mo Mons.r Sig.r et Padrone mio oss.mo

Ho riceputo una di V. S. Ill.ma quale mi è stata di grandissima consolatione, e farò per tanto come lei mi scrive circa il stare con il stuppano a s. Vittorio e venir a far la scuola a Roveredo, è molto discomodo per andare e ritornare quattro volte il giorno sendo lontano, pero quello che V. S. Ill.ma mi ordinarà farò non risguardando commodità ò discomodità. Oltre di più mi trovo senza provisione e non vi è chi mi provveda a i miei bisogni così prego nel Signore che la voglia ordinare, che mi sia provisto accio possi mettermi in habito clericale et comprar qualche libro per studiare, con questo faccio fine basciando le sacratissime mani che il signor Iddio le dia ogni compimento di virtù. Da Rovoredò alli 13 di Giugno 1584.

D. V. S. Ill.ma et R.ma

Minimo seruo Ambrosio Pavesa (?)

Ministrali e Consiglio di Mesolcina.

Mesocco, 14 giugno 1854

F 169 f. 301

Illustrissimo et Rev.mo Mons.re oss.mo

Venendo il molto r.do mons.r stoppano nostro vicario spirituale da S. Ill.ma et R.ma signoria havemo preso ardir, fargli la debita Riverentia con ocasion di mandar il presente giovine Gio. Sonvicho¹⁾ di Soazza, del quale altre volte ne statto parlato a S. S. Ill.ma et R.ma Signoria di collocarlo nel Collegio delli Ill.mi S.ri Svizari come esso mons.r Stuppano ne potra dar testimonio. L'onde poi ch'atanta amorevolezza a questa nostra valle usatta, et per esser questo figliolo di buona speranza, et parente da molti de noij altri in particolari, supplichiamo S. S. Ill.ma et R.ma con ogni sorte di cortesia a farni grande christiana (?) carita sia acetato nel detto Collegio, à fine che con l'aggiutto del nostro Signor et di S. S. Ill.ma et R.ma puossi reuscir buon seruo del S.r. Et noij tutti di tale beneficio ni restaremo perpetualmente obligatissimi con eterne memorie. Certificandola anchora della diligenza et assidua servitù di esso Mons.r, con esser molto aggrato a tutta nostra valle, dil che di continuo siamo obligati a pregare il Signor iddio per S. S. Ill.ma et

¹⁾ Cfr. lett. 8. 1. 84, XXX. 3, pag. 197.

R.ma di tali innumerabili beneficij fatti, ala cui buona gratia, di cuore se gli raccomandano pregando il sommo iddio donargli longha vita et prosperità. Di Musocho al 17 Zugno 1584.

*D. Ill.ma et R.ma S.ria
paratissimi per servirla
Ministrali et Consiglio di Val Musolcina.*

P. Gentile

Roveredo, 21 giugno 1584 F 169 f. 360

Ill.mo et R.mo Mons.r et Sig.r mio oss.mo

Harrà Mons.r Stoppano con messer prete Pietro di Callanca riguagliato V. S. Ill.ma et R.ma per rispetto di coteste parti ne hora essendo altro salvo che doppo alli 19 del presente tutti gli Padri del Gesu hanno fato partenza per Commo, ciamati dal suo Provincial, con promessa anco quanto prima di ritorno, et benche habbia diversi miei negotij urgenti, et maxime di paggar quelle libre 800 quali in absentia mia soon stato sententiato dal molto R.do sig.r Auditor. Nondimeno non havendo potuto dir la mia ragione stando in queste bande sarà necessario subito saranno ritornati, dove hora mi viene lasciato il carico di tutta la valle, con buona lisentia di V. S. Ill.ma et R.ma venirmene et proveder a quanto sarò obligato, perchio feci Relictis omnibus secuti sunt etc. Fratanto pregarò il signor mi dia forza d'esser atto et buono sempre per servirla, alla cui santa gratia humilmente facendogli riverenza gli bascio le sacrate mani. Hoggi sono stato à s.ta Maria di Callanca dove ho trovato tutto quello Populo molto contento di Messer Prete Michel et per ogni modo lo vogliano accordar,¹⁾ et esso anco spero restarà sodisfatto, à gloria del signor et beneficio di quelle anime. Di Roggore, Il 21 Giugno 1584.

*D. V. S. Ill.ma et R.ma
Humilissimo et minimo Servitore
P. Gentil Besozzo*

La cosa²⁾ di Locarno non passa troppo ben per la peste.

Ministrali e Consiglio Generale Roveredo, 26 luglio 1584 F. 70 f. 155

Ill.mo et R.mo Mon.r sempre osservatissimo salute.

Intendendo noi chel R.do Messer prete Giacomo Bruno de lugmino ha un fratello il quale desidera molto di farsi religioso, ci siamo molto allegrati così per che speriamo che sarà de la medema bontà et buon animo dil detto Reverendo dal quale il nostro paese ne ha hauto et ne ha grandissima utilità et ne le cose sprituale et nel amaestrare de molti nostri figlioli come ne ponno dare piena informatione il molto reverendo preuosto stoppano et gli altri R.di così per la vicinità essendo la più propinqua terra che habbiamo apressa di noi, come anchora essendo sua matre della nostra propria Valle di buona parentela non potiamo se non sperare grandissimo aiuto spirituale che riussindo sacerdote come di ciò non dubitiamo potera facilmente collocarsi qua di noi et fare frutto in queste nostre anime, conforme al desiderio de V. Ill.ma S. et nostro, per tanto con ogni riverentia et prontezza d'animo, gli domandiamo preghiamo et suplicamo per speciale gratia che la si degni per amore nostro acetarlo nel Collegio Eluetico, restandone sempre noi con perpetuo obbligo a V. Ill.ma et R.ma S. alla quale con ogni affetione di cuore si ricomandiamo et offeriamo. Datta in Rouoredò alli 26 del luglio 1584

*Di S. S. Ill.ma et R.ma
Buoni Amici et fideli figlioli
Ministrali et generale Consiglio di tutta la
Valle Mexolcina.*

¹⁾ Vogliono assumerlo come parroco.

²⁾ La merce in transito ?

P. Gentile Besozzo.

Roveredo, 29 luglio 1584

F 170 f. 234

Ill.mo et R.mo Mons. et S. Patrone mio Oss.mo

Il mio arivo ha portato grandissima consolazione à questo populo per dargli nuova di V. S. Ill.ma et R.ma

et per esser stato alquanto piu tempo absente di quello che io haveva detto; si credevano et temevano per certo che io non dovesse ritornar. Hora V. S. Ill.ma et R. già che Mons. Stuppano vuol venir riguagliarla, non sarò piu longho per la stracchezza del viaggio, stando anco che il S. Ministr'al scrisse, Ma tendarò à proseguir l'impresa dal canto mio nelle mie debuol forze, sperando da N. S. buon successo, et à V. S. Ill.ma et R.ma immortal fama et gloria per gratia del omnipotente Iddio, et di quanto seguirà alla giornata V. S. Ill.ma et R.ma ne avrà conteza alla quale humilmente facendogli riverenza gli bascio le sacrate mani.

Da Roggore Il 29 luglio 1584.

D. V. S. Ill.ma et R.ma

Humiliss.o et minimo Servitor

p. Gentil Besozzo.

CALENDARIO VECCHIO E CALENDARIO NUOVO! ¹⁾

P. Gentile

Roveredo, 29 maggio 1584

F 169 f. 220

Ill.mo et R.mo Mons.r et Sig.r mio oss.mo

A hora è venuto il Prete Pietro di santa Dominica Calanca con la copia della presente quale si manda, et tanto quanto V. S. Ill.ma et R.ma p(i)asera si farà che si faremo rationi osservando quanto de già havemo cominciato, sinche non havemo resolutione da parte di V. S. Ill.ma et R.ma, che esso prete Pietro vole andar da mons.r R.mo di Coyro, per esser stata mal informata, ma prima si aspettara la risposta sua et V. S. Ill.ma et R.ma mi perdoni per la pressa alla cui buona gratia per sempre pregandogli salute humilmente gli bascio le sacrate mani. Da Roggore il 29 maggio 1584.

D. V. S. Ill.ma et R.ma

humilissimo et minimo

P. Gentile Besozzo

Tal occasione è stata procurata dal nuovo ministrale di Santa Maria di Calanca, et da esso portato tale lettera. Il quale si ciama Pietro Gioanello detto Il Fodigha.

Prevosto di Coira Nicolò Venusto Coira, 11 maggio 1584

F 169 f. 221

(copia annessa alla lettera di P. Gentile 29. maggio 84

F 169 f. 220)

Molto Reverendo come fratello.

Essendo informato dal Sig.r Ministrale di Calanca che parto servano il calendario Nuovo, et altri il vecchio, et da questa osservatione ne vengano dispareri grandi in contempo di proprie (?) disunione massime di S.ta Maria di Calanca per tanto essendo noi tutti informati quale sia la mente delli s.ri delle tre lighe di sopra di questo et a parte confermata dalla liga Grisa, per oviare a dissordini che potriano cascare, per la presente vi facciamo intendere che voi serviate detto calendario vecchio, come noi, et questo per modo di provisione, sin'a nuovo ordine di Monsig.r R.mo nostro vescovo di Coira, il medemo farete intender alli altri et di questa resolutione se ne informerà se sara bisogno Mons.r Ill.ma cardinal Borromeo et con questo fine mi vi racomando. Data in Coira alli XI di Maggio 1584.

D. V. R.

Come fratello

Nicolo Venusto Preposito di Coira

El soprascritto di detta letera Al Molto R.do come fratello carissimo messer Pre. Pietro Righini parochiano di S. Domenica, calanca.

¹⁾ Cfr. XXX. 1 pag. 23 nota 2.

Per Risposta di una lettera di S. S. Ill^{ma} delli sig^{ti} St
 pite, quale me ha consolato grandemente, così non
 amancero di stare costante nella fede Catholica et
 se conuenisse ancho lassargli la vita istessa, abenche
 sto di hora in hora a periculo alla vita. Aento che
 la colpa e solo mia che habba indutto S. S. Ill^{ma} qua
 nella Valle nra, Così questi predicanti et li altri sig^{ti}
 Lutherani alla nostre tre lighe, me persequitanno
 et me hanno fatto cettare auanti a lor, doue mi con
 uiene di andare a rispondere, et dubito per le grandi
 persequitioni per la fede alla vita istessa, pregar^o g^{li}
 si degni pregar l' Omnipotente Dio per me et
 quando occorresse il bisogno ad darmi ogni sorte di
 subsidio et aiuto, mi stierorimo Bogos e, stato pre
 gione a Coira, et e, stato sententiato alla morte
 et ad preghi di predicanti et altri gh e, donato la vita
 Doue ha confutato, g^{llo} e, et quello no e, di S. S.
 Ill^{ma} et che quella sia uenuta in queste mie bonde
 se non per mia mezo, et che no e, uenuta ad altro fine
 se no che quella haneua intento co S. S. et S. M^{ta}
 Catholica et co S. A. di cercare di fare questa lega
 con le tre lige per distruggere Geneua, doue mi
 dubito di grandi disordini, et varie altre bugie ha con
 fusato che non sono uere g^{tra} questa mia Valle in ge
 neralle et in particolare et e, bandito delle due
 lige et e, priuato di honore et se occorrea altro

Bernardino Morra

Milano, 9 giugno 1584

F 168 f. 275

. Mons.^r Taruggi giunto à Bellinzona n'informerà del tempo della Dieta di Coira et di quella di bada, per avisarci, con l'occasione della venuta di Mons.^r Stoppano

Gio. Batt.a Sacho

Roveredo, 9 giugno 1584

F 169 f. 279

Ill.mo et Rev.mo Mons.^r Salute

Dio sa in che gran dispiacere mi ritrovo per le cotidiane inovatione quali ne fano li signori della dai monti hora per questo hora per quello, in comandarne come se fosseme tanti suoi sugetti et questo viene come S. S. Ill.ma lo puo sapere. Iddio non voglia, dubito che questi talli vadeno a fine de subiugarne per che in tutto ne vedo malli segni non dimeno il signor Dio de omnipotentia non dara horechia a pensieri cosi strani. Prego S. S. Ill.ma per beneficio da tante anime con la solita prudentia adiutarne. Io sono giovine et inabile in hogni qualita et se havesse il potere de miei antiqui non amancaria seguire le sue pedatte in defendere la santa chiesa Chatolicha et meter in liberta li paexi: non che subjugarli. Non sero più longho nel mio scriver se non a S. S. Ill.ma et R.ma me ricomando. Il s.^r mio padre fa le ricomandatione, aspetandello a sua comodita. Da Rovor.o il 9 Giugno (15)84

*D. V. Ill.ma et R.ma Signoria
per servirlla sempre*

*Gio. Batt.a Sacho Ministralle
de Rovor.o et pertinentie.*

Gio. Batt. Sacco.

Roveredo, 29 giugno 1584

F 169 f. 382

Ill.mo et R.mo Mons.^r nostro oss.mo S.

Havemo receputo una sua con altre due, à quali hieri havemo dato fidel riccapito, et appresso inteso la mente di V. S. Ill.ma et R.ma conforme la s.ta Madre Chiesa et cosi fin' hora a nostro potere havemo procurato nel paese nostro l'obedienza à quella et di vivere all'anno nuovo, quantonque da qualche Comunitadi nostre sia accettato con gran timor della Ligha nostra, quale per tale causa ogni giorno ne minaccia, pure (laude a Dio) si persevera fin' hora in questo, et speriamo anchora doversi fare per l'oro in puocho tempo, et questo per mezo dell'aiuto di s. s. Ill.ma et Rev.ma che il s.^r Iddio habbia d'apprire i cuori et gli occhi a questi s.^{ri} della Ligha nostra a vivere una volta Catholicamente, per il che quivi assai s'affatticherano questi R.di quivi appresso di noi con salutarì documenti et esemplar vita, et fanno di giorno in giorno piu profitto a laude del s.^r Iddio et edificatione nostra con grande contento de tutti. La Valle Calancha v'è ostinata sola nell'observatione di detto Calendario, per timore di detta Ligha nostra, pur s'acquiettarano per mezzo di qualche remedio contenti; et di cio si dara à V. S. Ill.ma et R.ma raguaglio alla giornata, et cosi quanto prima haveremo risposta oltra Montj la faremo havere et intendere a quella, il che credemo sara impossibile avanti il pittacho; et con ciò alla sua bona gratia noi tutti di cuore offerendosi si raccomandiamo nostro s.^{re} Iddio la conservi quella et noj insieme nella sua santa gratia. Di Rogoredo il XXVIIIJ giugno 1584.

D. S. S. Ill.ma et R.ma humiliss.^o

*servitore Gio. Batta Sacho Ministralle et Consiglio di
Valle Mesolcina.*

